

Di fumo si muore

I dati del Ministero della salute sul tabagismo

Che il fumo faccia male è noto a tutti. Eppure tante, troppe, persone continuano a fumare, e a provocare danni a se stesse e a chi sta loro accanto ed è costretto a inalare il cosiddetto fumo passivo.

Il Ministero della salute ha recentemente divulgato alcuni dati sul tabagismo, che indicano come i fumatori nel mondo siano 650 milioni e i morti a causa del fumo 5,4 milioni ogni anno. Si stima che nel 2030 saranno 8 milioni. In Italia ogni anno muoiono a causa del fumo 80 mila persone e nell'Unione Europea 650 mila. Nel Ventesimo secolo sono morte 100 milioni di persone a causa del fumo, nel 21° si stima ne moriranno 1 miliardo. Nel 2030 più dell'80% dei morti a causa del tabacco saranno nei paesi in via di sviluppo.

Il tabacco provoca più decessi di alcol, aids, droghe, incidenti stradali messi insieme. L'epidemia del tabacco è una delle più grandi sfide di sanità pubblica della storia. L'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, ha definito il fumo di tabacco come «la più grande minaccia per la salute nella Regione Europea».

Le morti e le malattie fumo-correlate, tuttavia, sono interamente prevedibili e prevenibili. Si conosce, infatti, esattamente cosa provoca l'uso di tabacco, come e quanto uccide, cosa danneggia e come fare per evitare tutto ciò. In Italia fumano circa 11,2 milioni di persone.

Si stima che siano attribuibili al fumo di tabacco in Italia dalle 70 alle 83 mila morti l'anno. Oltre il 25% di questi decessi è compreso tra i 35 ed i 65 anni di età.

Il tabacco è una causa nota o probabile di almeno 25 malattie, tra le quali broncopneumopatie croniche ostruttive e altre patologie polmonari croniche, cancro del polmone e altre forme di cancro, cardiopatie, vasculopatie. La mortalità per car-

cinoma polmonare ha superato abbondantemente quella del tumore allo stomaco divenendo la terza causa di morte nell'ambito delle patologie tumorali, dopo mammella e colon-retto.

Il fumo attivo rimane la principale causa di morbosità e mortalità prevenibile nel nostro Paese, come in tutto il mondo occidentale, anche se gli ultimi dati confermano quanto osservato dall'analisi del trend storico degli anni precedenti, secondo cui negli ultimi 50 anni si assiste ad una graduale diminuzione dei fumatori. I più recenti dati Istat indicano, infatti, una riduzione della prevalenza dei fumatori dal 23,8% degli ultraquattordicenni nel 2003 (31% maschi - 17,4% femmine) al 22,2% nel 2008 (28,6% maschi - 16,3% femmine).

Anche l'indagine telefonica Doxa del 2008 - promossa dall'ISS/Osservatorio fumo, alcol e droghe - registra una riduzione complessiva di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente nella prevalenza passata dal 23,5% al 22% delle persone dai 15 anni in su (pari a 11,2 milioni di persone). La diminuzione è della stessa entità sia per gli uomini che per le donne.

Il numero medio di sigarette fumate al giorno oscilla intorno a 15 per quasi la metà dei fumatori (48,2%).

